

La Regione

L'agenda di Rossi nel 2050 una Toscana "carbon free"

Ai suoi successori il governatore vuol lasciare
un programma che utilizza solamente
energie rinnovabili come la geotermia

MASSIMO VANNI

Niente più carbone e petrolio. Niente più fonti di energia convenzionali. È l'agenda 2050 che lancia il governatore Enrico Rossi. Quella di una Toscana "carbon free", che utilizza solo energie rinnovabili come la geotermia, che è il vero tesoro regionale. Un'agenda già avviata in questi anni, rivendicano Rossi e la sua assessora all'ambiente Federica Fratoni. Ma soprattutto da lasciare in eredità ai governatori che verranno.

«Abbiamo deciso di dare incarico all'Università di Pisa di studiare un apposito piano», annuncia Rossi. «E già nei prossimi quattro mesi, o comunque nella prima metà dell'anno prossimo, presenteremo in dettaglio questo progetto della Toscana "Carbon free" entro il 2050. È un progetto che guarda molto alla prossima legislatura, e quelli che verranno dopo ancora».

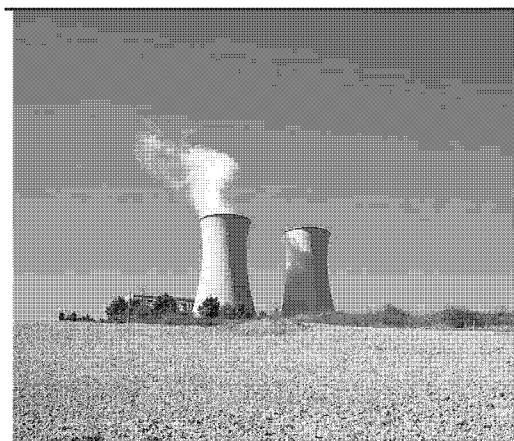
L'idea è quella di ridurre le emissioni di ossido di carbonio e «applicare almeno in parte gli accordi di Parigi troppo disattesi». Con un costo totale di 95 mila euro, 57 mila dei quali a carico della Regione, Rossi e Fratoni contano per questo di valutare le riserve

geotermiche a disposizione e capire i possibili sviluppi, soprattutto di tipo tecnologico.

Del resto, il consumo attuale di energia elettrica in Toscana ammonta a poco meno di 21 mila Gigawatt/ora annui. Un fabbisogno che oggi la Toscana non riesce a sviluppare in proprio: la produzione è di poco meno di 16 mila. Di questi 8 mila e passa arrivano da fonte rinnovabile (circa il 53%) e oltre 7 mila da fonte convenzionale.

Nel frattempo Rossi e Fratoni puntano sul Piano per la qualità dell'aria (Prqa). Con l'obiettivo di portare a zero la percentuale di «popolazione esposta a livelli di inquinamento oltre i valori limite di particolato fine Pm10». Oggi siamo al 17,2%: gran parte della popolazione esposta è concentrata nella piana lucchese, Valdichianese e la piana tra Prato, Pistoia e Valdarno Superiore. Mentre per il biossido di azoto la popolazione esposta è il 9,3% e riguarda l'area fiorentina.

Ora che siamo a metà legislatura Rossi ha aperto una sezione del sito della Regione (www.regione.toscana.it) per raccontare tutto quello che è stato fatto nei primi due anni e mezzo.



Gli impianti geotermici a Larderello. L'energia del sottosuolo è una risorsa importante in Toscana

